

# **Ricordo di Cosimo Laneve in occasione della pubblicazione della nuova serie dei *Quaderni di Didattica della Scrittura***

*Antonio Felice Uricchio\**

Trascorso poco più di un anno dalla scomparsa del professore Cosimo Laneve (marzo 2024), amico carissimo e collega di grande valore, i tanti ricordi sfilano davanti ai miei occhi e confesso che mi sarebbe piaciuto ordinarli e sistemarli con cura come sarebbe piaciuto a Lui. Non mi sottraggo quindi alla sollecitazione della prof.ssa Loredana Perla, direttrice del dipartimento di Scienze della Formazione, psicologia, comunicazione ed erede naturale della scuola e del patrimonio scientifico del compianto, e a quella del figlio Giuseppe, giurista finissimo nei ruoli dell'Università di Macerata.

Fra i primi ricordi che affiorano alla memoria vi sono i tanti momenti trascorsi insieme nell'immaginare prima e nel costruire poi la sede universitaria decentrata di Taranto; nell'avviare i primi corsi di laurea e poi nel consolidare una presenza universitaria proprio nel momento più difficile della città dei due mari, come quello del dissesto del comune e dell'acuirsi della crisi ambientale e sanitaria conseguente alla presenza industriale. Mino profuse grande impegno in quel frangente anche per la sua capacità naturale di creare dialettiche virtuose fra scienza e politica. Riusciva a trasformare l'Ateneo in seminario permanente. «Università e scuola dovrebbero dialogare permanentemente con l'urbanità», ripeteva, perché educare significa abitare responsabilmente. Taranto e Bari erano, per lui, luoghi di un'unica vocazione pubblica: dare dignità allo studio là dove sembra più difficile.

Tante le conversazioni, tanti i progetti, tra una lezione e un'altra, tra una seduta e un'altra di senato accademico (dove abbiamo seduto insieme), tanti i convegni a cui abbiamo partecipato. Costituite le facoltà ioniche, avviato il Dipartimento jonico e assunte poi le funzioni di Magnifico Rettore dell'Ateneo barese, ho sempre sentito la Sua vicinanza e il Suo sostegno, con stile,

\* Presidente dell'Agenzia Nazionale di Valutazione dell'Università e della Ricerca (ANVUR). Ordinario di diritto tributario nell'Università di Bari Aldo Moro, dove ha ricoperto l'incarico di Magnifico Rettore.

riserbo e pudore. Sempre con una positività capace di trasmettere, in ogni fase, anche difficoltosa o tumultuosa, speranza, gioia, coraggio. E anche quando Mino ha lasciato i ruoli accademici, egli ha continuato a trasmettere saperi e a stimolare interessi con tanta umanità, generosità e forza interiore.

La nostra amicizia aveva il passo della lealtà operosa: Mino non cercava consenso, lo costruiva, anche quando questo comportava oneri impopolari per tutelare l’istituzione. Aveva un humour sobrio, capace di smussare le tensioni con un sorriso. La cura delle parole era il suo sigillo: nei testi scritti preferiva cancellare un aggettivo che aggiungerne due, convinto che «la chiarezza è il primo atto d’amore verso chi legge».

E poi aveva una immensa fiducia nei giovani: affidava loro compiti veri, non simulazioni, perché la competenza cresce nella responsabilità. Ai giovani insegnava tre verbi – studiare, scrivere, servire – a mo’ di un sillabario civile. Studiare per onorare la complessità, scrivere per fare chiarezza senza riduzionismi, servire per restituire alla comunità quanto ricevuto. In quei verbi riconosco ancora oggi una bussola.

Guida sapiente, ha sempre coltivato affetti, dedicando energie e attenzioni a studenti e colleghi, amici e comuni cittadini. E tutto ciò con grande serenità e con un sorriso nobile e luminoso.

Cosimo, meglio Mino, è stato un amico e un Maestro che ringrazio ancora oggi e che merita di essere ricordato dalla comunità scientifica, che ha animato, e dalla Sua Università a cui ha dato tanto (si pensi agli incarichi di Rappresentante italiano dell’International Study Association on Teacher and Teaching, ISATT, e di presidente SIPED, Società Italiana di Pedagogia), sia con i Suoi insegnamenti sia nell’attività istituzionale (di Prorettore, di Presidente di facoltà, di componente del senato accademico e di tante altre commissioni di ateneo).

Nella vastissima e ricchissima attività scientifica (si contano più di cinquecento pubblicazioni scientifiche), ha affrontato i temi della sfida educativa e del sapere didattico ponendo al centro la persona, coerentemente con gli insegnamenti di Aldo Moro a cui è intitolata la nostra Università, dedicando particolare impegno alla didattica della scrittura anche attraverso la rivista scientifica *Quaderni di Didattica della Scrittura*, da Lui fondata e diretta per venti lunghi anni.

Anche per questo sono particolarmente lieto di salutare la ripresa delle pubblicazioni dei *Quaderni*, pur rinnovati e diretti dalla Sua allieva e ora autorevolissima collega Loredana Perla, in quanto luogo privilegiato di confronto e di riflessione scientifica delle tante anime dello scrivere. Immaginati per dare impulso all’esperienza didattica, essi sono diventati uno strumento prezioso e imprescindibile nel pur ricco insieme delle riviste scientifiche e di classe A, censite dall’Agenzia di valutazione che ho l’onore di presiedere.

Dopo oltre vent'anni, i *Quaderni* hanno quindi nuova vita, alimentati da nuovi contributi di autori e autrici che, pur in un'epoca di grandi trasformazioni nel mondo della comunicazione e delle tecnologie, valorizzano la parola scritta in quanto modo di essere e di sentire, non rinunciando all'arte della riflessione e del sapere critico.

Peraltro proprio nella stagione in cui in tanti non riescono a rinunciare alla scorciatoia dell'intelligenza artificiale, va rilanciata e recuperata la buona scrittura in quanto metodo, studio, esercizio, esprimendo il modo più autentico del nostro essere, nel nostro passaggio terreno. Con i nuovi *Quaderni* si vuole, quindi, valorizzare la comunicazione scritta sganciata dall'appiattimento anonimo delle piattaforme e dalla disinformazione dei social. È del tutto evidente che le parole, scritte o lette, corrette o sbagliate, hanno senso se esprimono la propria visione del mondo, i valori di cui ciascuno è portatore, lo stile di vita di ciascuno e la propria unica personalità; e quindi se sono il prodotto di una macchina, che pure impara, restano prive di ciò che più conta: l'espressione del proprio pensiero e della propria anima. Oggi più che mai occorre recuperare la centralità e l'importanza della scrittura, e ancor di più della buona scrittura, recuperandola nei suoi tratti fondanti ed essenziali, restituendole densità concettuale e rigore logico.

Con la solidità del percorso compiuto e con lo sguardo rivolto al futuro, porgo quindi i migliori auguri alla nuova rivista dei *QDS*, nella mia qualità di presidente dell'Agenzia nazionale di valutazione dell'Università e della ricerca e ancora di più di amico sincero e profondo estimatore del compianto professor Laneve.